

## 480 d.C. - la “Restauratio Imperii” di Giulio Nepote

di Massimiliano Paleari

*Giulio Nepote nacque attorno al 430 d.C. in Dalmazia. Come suo zio Marcellino, fu Comes (Governatore) dell'Illiria, nominalmente una Provincia dell'Impero Romano d'Occidente ma in realtà ormai largamente autonoma e semmai di fatto più dipendente dall'Imperatore d'Oriente, con il cui territorio si trovava a confinare. Non a caso Giulio Nepote sposò una figlia dell'Imperatore di Costantinopoli Leone I. D'accordo con quest'ultimo, nel 474 Giulio Nepote sbarcò a Ostia e senza incontrare resistenza assunse la porpora imperiale dopo avere “dimissionato” il suo predecessore Glicerio, “marionetta” controllata dal Patrizio Burgundo Gundobauda e non gradito a Costantinopoli. A Glicerio Giulio Nepote concesse comunque una “buona uscita” non disprezzabile, dal momento che, lungi dall'eliminarlo, lo fece nominare Vescovo di Solona nella sua Dalmazia. Da imperatore Giulio Nepote cercò di consolidare quanto rimaneva dell'Impero Romano d'Occidente. Nel 475 a seguito di un accordo con i Visigoti la Provenza con la città di Arles tornò sotto il controllo romano. Nello stesso anno però, forse a seguito di una congiura che vedeva coinvolto anche il Senato romano insofferente della tutela esercitata da Costantinopoli su Giulio Nepote, il generale barbaro Flavio Oreste uscì da Roma con un esercito e costrinse l'imperatore a rifugiarsi in Dalmazia. Poiché Oreste a causa delle sue origini non poteva proclamarsi a sua volta imperatore, innalzò al trono suo figlio Romolo Augusto (detto Augustolo per via della giovane età), la cui madre era romana. La vulgata storica lo ha considerato come sappiamo l'ultimo imperatore dell'Impero Romano d'Occidente. In realtà Giulio Nepote, riparato in Dalmazia sulla quale esercitava un controllo diretto, non rinunciò mai alle prerogative imperiali e fu de jure Imperatore d'Occidente fino al 480, anno della sua morte. Lo stesso Odoacre, dopo avere ucciso Oreste e dopo avere detronizzato Romolo Augustolo nel 476, battè monete in Italia in qualità di magister militum riportanti l'effigie di Iulius Nepos Augustus, riconoscendolo quindi (seppur nominalmente) imperatore d'Occidente. Nella primavera del 480 comunque Giulio Nepote si apprestava a rientrare in Italia con una spedizione militare per riprendersi anche di fatto il trono imperiale, ma venne ucciso a tradimento dai suoi stessi generali Ovida e Viatore, probabilmente e per ironia della sorte anche su istigazione dell'ex imperatore Glicerio ora vescovo di Salona e detronizzato due anni prima proprio da Giulio Nepote. Pochi mesi dopo, approfittando anche dell'instabilità prodottasi a seguito di questo assassinio, era anzi Odoacre a sbarcare in Illiria, a sconfiggere e uccidere Ovida e ad annettersi la Dalmazia. Scompariva quindi ad occidente l'ultima base politico/territoriale romana autonoma (ad eccezione del dominio di Siagrio in Gallia, che però era completamente isolato e incuneato tra i territori dei Franchi, dei Visigoti e dei Bretoni) da cui*

*tentare una restaurazione imperiale. Ma se Giulio Nepote non fosse rimasto ucciso, le cose avrebbero potuto prendere una piega diversa? La risposta nella seguente ucronia.*

### **Da qui inizia la narrazione ucronica degli eventi**

Nella primavera del 480 Giulio Nepote Augusto viene fortunatamente a conoscenza di una congiura ai suoi danni orchestrata dal Vescovo Glicerio e che vede coinvolti anche i suoi collaboratori Ovida e Viatore. “Avrei dovuto far fuori Glicerio a Roma 6 anni fa” - pensa Giulio Nepote - “ecco cosa si ottiene ad essere magnanimo, ora invece eliminare il vescovo della mia capitale potrebbe causarmi più di un problema”. Giulio Nepote conosce l'arte della realpolitik e sa che affrontare 3 nemici contemporaneamente non è saggio. Convoca allora il solo Ovida, gli comunica di sapere tutto della congiura e lo fa arrestare seduto stante. Subito dopo però gli offre il proprio perdono e la promessa di nominarlo Comes di tutto l'Illirico appena lui sarà rientrato a Ravenna, a patto ovviamente di tradire gli altri congiurati. Lo sconcertato Ovida accetta, e da questo momento diviene un fedelissimo alleato di Giulio Nepote. Qualche giorno dopo nel corso di un banchetto ufficiale viene trucidato a tradimento proprio da Ovida Viatore, mentre Glicerio viene messo di fronte all'alternativa tra la morte e un discreto ritiro in convento. Glicerio, che non ha la stoffa del martire, opta per la seconda opzione e di lui non sentiremo più parlare. Guardatosi in questo modo le spalle, Giulio Nepote accelera i preparativi della sua spedizione militare per rientrare anche de facto in possesso del trono imperiale a Ravenna. In realtà non sa ancora se riuscirà a trovare un accomodamento con Odoacre o se dovrà vedersela con lui “manu militari”. L'augusto d'Occidente rinsalda anche i legami con Zenone, allora imperatore a Costantinopoli, inviando un'ambasceria e chiedendo sia appoggio militare che diplomatico. Zenone sul piano militare può fare ben poco, ma invia a Ravenna un chiaro messaggio a Odoacre: se non vuole perdere il favore di Costantinopoli il capo degli Eruli non faccia resistenza all'Augusto d'Occidente ma cerchi piuttosto un modus vivendi con esso. Così il 1 giugno Giulio Nepote sbarca nel porto di Classe ed entra a Ravenna senza colpo ferire, accolto festosamente da Odoacre, a cui l'Augusto conferma prontamente la patente di Magister militum per l'Italia. Giulio Nepote ha lasciato in Illiria Ovida, nominato come da accordi Comes di quella provincia. Il 1 luglio Giulio Nepote e Odoacre entrano insieme a Roma. I pavidissimi senatori, ormai solo l'ombra della fiera istituzione del passato, si affrettano con un velocissimo voltafaccia a tributare i dovuti onori al vecchio/nuovo imperatore, che loro stessi avevano contribuito a cacciare con l'aiuto di Oreste qualche anno prima. Tra il capo barbaro e Giulio Nepote si instaura un certo equilibrio, una sorta di diarchia che pare funzionare. Giulio Nepote si insedia a Roma, proclamata nuovamente capitale d'Occidente, mentre Odoacre fa ritorno a Ravenna. Giulio Nepote è circondato da una guardia imperiale formata dai fidi Illirici e il ritorno di Roma a capitale

stuzzica la vanità dei resti della vecchia classe senatoria, ora meno ostile all'imperatore.

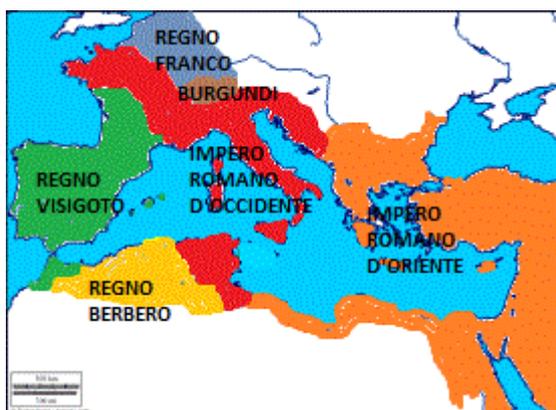
Certo, a Giulio Nepote non mancano i problemi, prima di tutto quello costituito dai Vandali. Anche se a Genserico è succeduto da poco il figlio primogenito Unerico, più attento agli affari interni che alle conquiste territoriali, i Vandali continuano a controllare la Sardegna, la Sicilia, la Corsica e le Baleari, “strozzando” così le aspirazioni romane a tornare padroni del Mediterraneo occidentale. Giulio Nepote cerca di procurarsi nuovi alleati, andandoli a cercare anche in luoghi remoti. Promette infatti alle tribù berbere dell'odierna Algeria il proprio appoggio se queste intensificheranno i loro attacchi al Regno Vandalo. Nel 484 l'Ariano Unerico inasprisce le persecuzioni nei confronti dei cattolici presenti nel suo Regno. Questo provoca tensioni e scontri tra i Vandali e la popolazione locale afro/romana. Contemporaneamente i Berberi scatenano una grande rivolta. È il momento atteso da Giulio Nepote, che dopo avere allestito (non senza molti sforzi finanziari) una flotta si lancia alla riconquista della Corsica e della Sardegna, dove vengono insediati molti Gepidi e Eruli di Odoacre attratti dalla possibilità di spartirsi terre e pascoli. In questo modo ottiene anche l'obiettivo di allontanare dalla penisola una parte consistente dell'ingombrante base di potere del Magister militum. Nel 485 viene sancita la pace tra i Vandali e i Romani, sulla base del fatto compiuto. La pace è suggellata da un matrimonio tra un figlio di Unerico e una figlia di Giulio Nepote. Chiusa per il momento la partita con la superpotenza vandala con un successo tattico per i Romani, l'imperatore rivolge (anche perché costretto) le sue attenzioni verso la Gallia, dove Siagrio si trova in difficoltà di fronte ai Franchi di Clodoveo. Nel 480 Siagrio si era affrettato ad inviare un'ambasceria a Roma, felicitandosi per la “restauratio imperii” di Giulio Nepote e ribadendo la propria fedeltà all'Impero. Giulio Nepote aveva ovviamente confermato Siagrio Magister militum delle Gallie, anche se il potere effettivo di questo si estendeva solo tra la Senna e la Loira (escludendo l'Armorica, occupata dai Bretoni). Per aiutare Siagrio e l'ultimo scampolo di potere romano nelle Gallie Giulio Nepote non ha altra scelta che allearsi ai Visigoti di Tolosa. Nella nostra timeline Siagrio cercò scampo di fronte ai Franchi proprio presso i Visigoti, ma questi lo consegnarono ai Franchi. Qui invece l'autorità e il potere rappresentati da Giulio Nepote esercitano una certa influenza. I Visigoti accettano di aiutare i Romani contro i Franchi e anche contro i Burgundi di Gundobado (vecchio nemico di Giulio Nepote), in modo da ripristinare lungo la vallata del Rodano un “corridoio” tra il dominio di Siagrio e l'Impero. Nel 486 così un esercito congiunto romano/visigoto sconfigge sulla Loira i Franchi di Clodoveo. Nel 487 è la volta dei Burgundi a essere battuti. In cambio i Romani appoggiano i Visigoti (teoricamente “Foederati”) contro gli Alani e contro gli stessi Vandali in Iberia. Entro il 490 i Visigoti unificano l'intera penisola iberica, occupando anche le Baleari con l'accordo dei Romani. E Odoacre che fine ha fatto? Il Magister militum per l'Italia, con i suoi guerrieri sparsi qua e là tra l'Italia, la Corsica e la Sardegna, ha trovato la morte durante la campagna militare contro i

Burgundi del 487. Giulio Nepote si è affrettato a nominare nuovo Magister militum dell'Italia l'ora fedelissimo Ovida, promuovendo a comandante dell'Illiria un altro generale legato all'imperatore. In questo modo dopo molti anni l'Impero d'Occidente ha un imperatore a 360°, non più pesantemente condizionato dal capo barbaro di turno.



*IL BACINO DEL MEDITERRANEO ATTORNO AL 490 d.C.*

Nel 490 il 70enne Augusto Giulio Nepote muore. Sarà ricordato come il restauratore della pars occidentalis dell'Impero. Gli succede Ovida, da lui adottato secondo l'antico costume romano. Ovida concentra i propri sforzi contro i Vandali, indeboliti ma che erano tornati a compiere incursioni piratesche lungo le coste italiche e della Sardegna. Alleatisi ancora una volta con i Berberi, i romani riconquistano la Sicilia tra il 491 e il 493. Nel 495 sbarcano in Africa e riprendono il controllo della vecchia provincia cartaginese, ponendo fine al Regno Vandalico e all'Arianesimo nel nord Africa. Nel 497 una nuova campagna militare riporta l'Armorica (la nostra Bretagna) all'interno dei confini imperiali.



*IL BACINO DEL MEDITERRANEO ATTORNO AL 500 d.C.*

In buoni rapporti con i Visigoti e i Berberi, i Romani devono preoccuparsi soprattutto di tenere sotto controllo Franchi e Burgundi, nonché la turbolenta zona di confine alle spalle dell'Illiria e ai confini del vecchio Norico (la nostra Austria). Lungo la Senna viene edificato un nuovo limes che tiene a bada i Franchi. In questa timeline Lutetia (la nostra Parigi) resterà una cittadina commerciale di confine. Sull'isola in mezzo alla Senna i mercanti franchi e quelli romani si incontrano per

scambiarsi le merci. Il territorio a nord est della Senna sarà destinato a essere germanizzato dal punto di vista linguistico, mentre in Armorica scompariranno presto le tracce del bretone.

Nel VI secolo tribù serbe e croate si aprono la strada (grossomodo come nella nostra timeline) nell'Illirico anche se i Romani riescono a conservare ampie porzioni di territorio in Dalmazia e tutte le isole lungo la costa. Linguisticamente così tutta la costa e porzioni non trascurabili di territorio nell'interno resteranno latine.

Nel 580 d.C. i Longobardi vengono sconfitti dai Romani nei pressi di Aquileia. In questa timeline l'Italia non è prostrata a seguito della lunga guerra greco/gotica e possiede pertanto le risorse e l'energia sufficienti per fermare i nuovi invasori. Molti Longobardi finiranno per essere insediati dai Romani in Illiria con funzioni di contenimento nei confronti degli Slavi e degli Avari.

A metà del VII secolo irrompono gli Arabi come nella nostra timeline. Il Nordafrica è rapidamente e incredibilmente sommerso nel giro di pochi anni. Gli Arabi passano nella penisola iberica e sconfiggono duramente i Visigoti. I Romani intervengono in aiuto di questi riuscendo però solo a rallentare l'avanzata araba. I Franchi inoltre ne approfittano per dilagare oltre il limes della Senna e nel 690 occupano i territori romani del vecchio dominio di Siagrio fino alla Loira. Nel 710 d.C. l'ultimo Re visigoto cade in battaglia contro gli Arabi nel nord della penisola iberica. Quello che resta dello stremato Regno Visigoto si mette sotto la protezione di Roma. Nel 720 d.C. i Romani respingono un attacco arabo alle Baleari.



*IL BACINO DEL MEDITERRANEO ATTORNO AL 720 d.C.*

Nel corso dell'VIII Secolo e all'inizio del IX i Romani si trovano a dovere respingere le terribili incursioni degli Ungari, che in più occasioni dopo avere sfondato il limes dilagano fin nella Pianura Padana. Alla fine però gli Ungari defluiscono e si insediano nella Pianura Pannnonica, come nella nostra timeline. Nel 760 gli Arabi sbarcano in Sicilia, ma dopo una guerra 20ennale verranno definitivamente scacciati dall'isola. Nel 790 Franchi e Romani si accordano per la spartizione del

piccolo Regno Burgundo, che cessa così di esistere. Nella prima metà del IX Secolo i Romani iniziano una metodica riconquista della penisola iberica. Attorno all'850 tutto il territorio a nord del Tago è sotto il controllo imperiale. Gli Ispanici diverranno i più fedeli e valenti soldati di Roma.



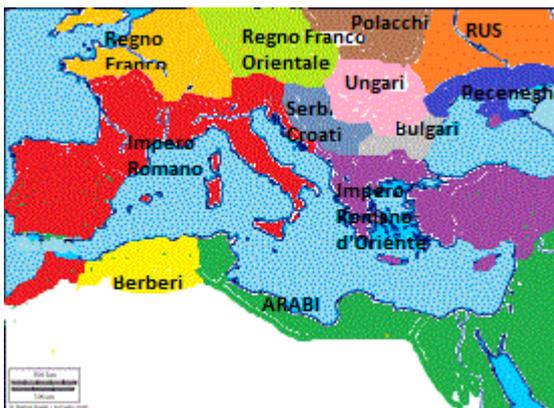
*IL BACINO DEL MEDITERRANEO ATTORNO ALL'850 d.C.*

Nel X Secolo la storia del Mediterraneo a grandi linee può essere così riassunta:

- I Romani proseguono la metodica riconquista della penisola iberica. Entro l'anno mille la riconquista è un fatto compiuto e i Romani, grazie anche alla “storica” alleanza con i Berberi (che in questa timeline si sono islamizzati solo parzialmente e che non si sono mai integrati all'interno del Califfato arabo, anche perché hanno potuto sempre contare sull'appoggio di Roma) rimettono piede in Africa (nel nostro Marocco), mentre nella nostra Algeria si afferma nuovamente fino alla costa un Regno Berbero in buoni rapporti con Roma. Gli Arabi ripiegano fino alla nostra Tunisia.
- Nell'Europa centro settentrionale si afferma definitivamente un grande Regno Franco/Germanico al di qua e al di là del Reno, che attorno al 950 (analogamente a quanto accaduto per l'Impero Romano si divide in un Regno Franco Occidentale (a ovest del Reno), che comprende anche la Britannia meridionale e la Cornovaglia, e un Regno Franco Orientale (corrispondente grossomodo alla Germania a est del Reno).
- I Bizantini riconquistano parte dei territori perduti nei secoli precedenti in Asia minore, respingendo gli Arabi e poi i Turcomanni dall'Anatolia.
- Nei Balcani si consolidano il Regno Bulgaro e quello Serbo/Croato, il primo “foederato” a Bisanzio, il secondo a Roma. Questi due regni svolgono tra l'altro l'utile compito di “assorbire” le periodiche incursioni provenienti dai popoli nomadi dell'est.

A questo punto occorrono alcune precisazioni. La maggiore capacità di resistenza e di contrattacco dei due imperi romani rispetto alla nostra timeline nei confronti degli Arabi è dovuta al fatto che qui

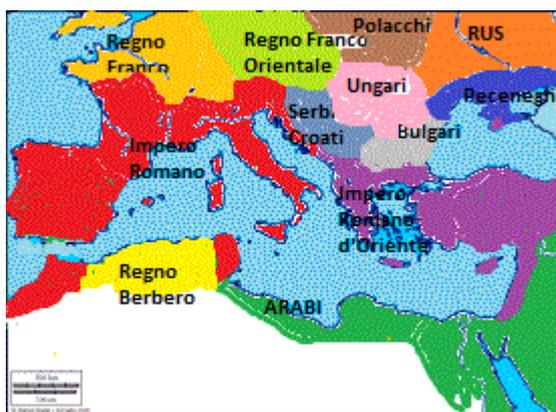
l'Islam non si trova ad affrontare solo entità statali frazionate e quasi totalmente prive di flotte efficienti, ma anche ad occidente una compagine imperiale mai scomparsa (seppur monca di molti territori) e dotata di tecniche marinare non disprezzabili. L'idea di "romanitas" è molto forte e persistente e si fonda con l'idea di cristianità universale". Anche se l'Impero Romano d'Oriente è di fatto diventato un Impero Greco (come nella nostra timeline), i legami politico/culturali con il "gemello" occidentale non si sono mai interrotti, così come l'idea della condivisione di un'unica cultura e di un unico retaggio. In questa timeline quindi non è sviluppata la rivalità greco/latina che causò tanti danni nella nostra linea del tempo. Il Vescovo di Roma qui è rimasto tale e non è diventato "Papa". La cristianità, dopo la fine delle eresie della tarda antichità è unita, anche se la religione è sostanzialmente un culto "imperiale" di Stato, mentre a livello popolare è ampiamente diffuso un "substrato" di pratiche magico/religiose di chiara impronta pagana. In Europa il confine linguistico tra mondo latino e mondo franco/germanico passa lungo la Loira. Nei territori dell'Impero romano d'Occidente il Latino (seppure con contaminazioni di vario tipo) è la lingua comune di tutti.



*IL BACINO DEL MEDITERRANEO ATTORNO ALL'ANNO 1000*

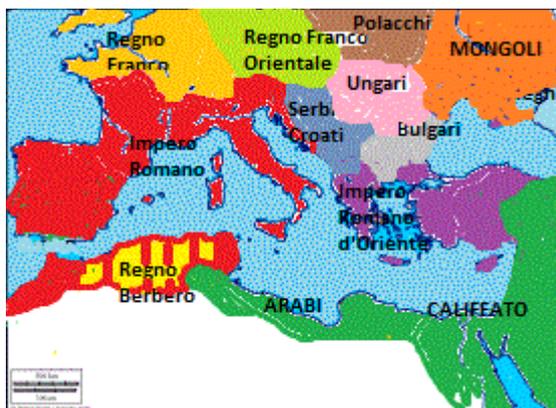
Nell'XI secolo i meno tolleranti Turchi Selgiucidi si sostituiscono agli Arabi nel controllo della Terra Santa. Nasce l'idea della Crociata per la liberazione di Gerusalemme, che però in questa timeline rimane un fatto limitato al mondo romano (orientale e occidentale). I due imperi si accordano, e mentre i Bizantini marciano verso sud da Aleppo, i Romani, alleati del Regno Berbero Cristiano, sbarcano un esercito a Capo Bon, nei pressi dell'antica Cartagine. Nel 1099 Gerusalemme viene espugnata dai Bizantini, mentre i Romani respingono gli Arabi in Tripolitania. La più antica "Provincia" d'Africa, la "Proconsularis", rientra in mani romane. Il Mediterraneo torna ad essere quasi interamente un "lago romano", con l'eccezione della parte sud orientale (Egitto e Libia). Nei territori riconquistati le ancora consistenti comunità cristiane si riprendono, anche sul piano demografico. Attorno al 1100 sia in Marocco che in Tunisia i Cristiani sono circa il 50% della popolazione totale. I Romani si mostrano comunque abbastanza tolleranti (per l'epoca) nei confronti

della popolazione musulmana, a cui è richiesto solo il giuramento di fedeltà all'Imperatore. E' in questo periodo comunque che prende il via la controversa tradizione dei "Catafratti Mori". Alcuni bambini provenienti da povere famiglie musulmane vengono (inizialmente) rapiti o comunque consegnati alle autorità imperiali. Educati nel culto dell'imperatore e convertiti al Cristianesimo, divengono i componenti di un corpo scelto di cavalleria imperiale fedelissimo all'imperatore di turno. Nel corso del tempo alcuni di loro arriveranno a ricoprire importantissime cariche e finiranno per condizionare gli equilibri di potere a Roma (ucronia speculare a quella dei Giannizzeri dell'Impero Ottomano).



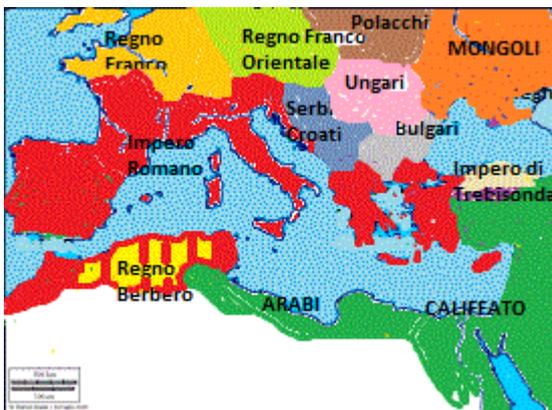
*IL BACINO DEL MEDITERRANEO ATTORNO ALL'ANNO 1100*

Verso il 1180 il Regno Berbero si trova in gravi difficoltà di fronte alle scorrerie dei predoni arabi musulmani. Nel 1185 i Berberi accettano di divenire vassalli di Roma, pur conservando la propria autonomia amministrativa e i propri regnanti, imparentati del resto con il casato imperiale romano dell'epoca. Guidati dal Saladino, i Musulmani passano al contrattacco anche in Terra Santa e strappano Gerusalemme ai Bizantini. Il Regno di Armenia viene conquistato dai Turchi. Bisanzio è in difficoltà, mentre anche i Bulgari e i Serbo/Croati rosicchiano a suo danno territori nei Balcani. Roma del resto non ha molta voglia di correre in soccorso del vicino, tutta intenta com'è a contenere gli attacchi dei Mori in nordafrica. Per fortuna (di Bisanzio) irrompono sulla scena i Mongoli e il Califfato è costretto a fare dietro front per contenere i nuovi invasori piombati alle loro spalle.



*IL BACINO DEL MEDITERRANEO ATTORNO ALL'ANNO 1200*

Passato il pericolo mongolo, i Turchi si rifanno sotto. Nel 1255 nei pressi di Conio l'esercito bizantino è fatto a pezzi e lo stesso imperatore trova la morte in battaglia. I Turchi dilagano in Anatolia, apparentemente incontenibili. Ad aggravare le cose a Bisanzio scoppia una vera e propria guerra civile tra due pretendenti al trono. Nel 1257, al termine di una serie di intricate vicende politico/diplomatiche, una fazione della corte bizantina offre la corona all'Augusto di Occidente, l'Isanico Adriano XIII, che accetta. Dopo quasi 1000 anni i due tronconi del vecchio Impero Romano sono di nuovo riuniti sotto un solo imperatore. E' l'"Enosis" (l'unione), come dicono i Greci. Ma non tutti sono d'accordo. Con l'appoggio dei Turchi la famiglia dei Paleologi fonda l'Impero di Trebisonda, che accampa diritti imperiali sul trono di Bisanzio.



*IL BACINO DEL MEDITERRANEO ATTORNO ALL'ANNO 1300*

I Romani nel frattempo hanno sviluppato con un certo anticipo (rispetto alla nostra timeline) nuove tecniche di navigazione. Alla fine del XIII Secolo compaiono le prime caravelle, adatte alla navigazione oceanica, che contribuiscono tra l'altro a ricacciare le incursioni dei Normanni lungo le coste galliche e iberiche. All'inizio del XIV Secolo i Romani scoprono e colonizzano le Azzorre e le Canarie. Contemporaneamente lungo le coste dell'Africa occidentale vengono costruiti diversi fortini. Nel 1355 una spedizione di 3 caravelle circumnaviga per la prima volta l'Africa e giunge in India. Nel 1375, quasi per caso, una nave romana in avaria spinta dalle correnti e partita dalle Azzorre giunge nella nostra Cuba, anche se ci vorranno circa 10 anni prima di capire che si è scoperto un nuovo continente. I Romani del resto, sempre alle prese con la lotta mortale contro i Turchi nel Mediterraneo, non hanno per il momento le energie e l'attenzione sufficienti per concentrarsi sulle nuove scoperte. Ne approfittano i Franchi, che pur partiti in ritardo, iniziano a colonizzare il Nordamerica.

Mi fermo qui. Chi vuole continuare...?